

Coop Rosse, scarcerato pure Martino

Libero anche il geometra Pietro Martino, un altro degli indagati dell'inchiesta sulle cooperative rosse. A deciderlo è stato il giudice delle indagini preliminari Gioacchino Scaduto, che ha accolto l'istanza degli avvocati Ugo Castagrà e Nino Caleca. Martino è accusato di concorso in associazione mafiosa e il mese scorso la Cassazione aveva confermato gli indizi nei suoi confronti, ordinando però un riesame della sua posizione da parte del tribunale, per ciò che concerneva le esigenze cautelari. Determinante, per la remissione in libertà, è stata la attestazione, da parte del Conscoop, uno dei colossi dell'imprenditoria vicina alla sinistra, che il geometra non partecipa più ai consorzi sin dal 1997: la possibilità che egli inquinò le prove o che possa ripetere i comportamenti già oggetto dell'indagine è dunque considerata remota. È per questo che il gip non ha atteso il riesame da parte del tribunale.

Martino era stato arrestato in settembre. Secondo l'accusa, sarebbe stato responsabile della partecipazione del Conscoop e della Ravennate al sistema di relazioni illecite finalizzate all'aggiudicazione degli appalti. Per questo si sarebbe legato ad Angelo Siino, Ettore Crisafulli e Pietro La Chiusa, imprenditori oggi collaboratori di giustizia e principali fonti dell'accusa, e a Filippo Salamone, sotto processo per mafia, per acquisire moltissimi appalti in maniera irregolare o attraverso accordi tra imprese.

Pochi giorni fa era stato scarcerato anche Raffaele Casarrubia, ex responsabile del consorzio Cepsa di Partinico: anche per lui gli indizi erano stati confermati (dal tribunale del riesame) ma per le esigenze cautelari era stato fissato un termine. Prima che questo scadesse, un altro gip, Alfredo Montalto, aveva disposto la scarcerazione.

Il mese scorso erano stati rimessi in libertà pure i fratelli Ignazio e Stefano Potestio, due dei principali indagati di questa inchiesta. Il primo era stato scarcerato dalla Cassazione, il secondo dal gip dopo l'annullamento, da parte della stessa Suprema Corte, dell'accusa di concorso in associazione mafiosa a lui mosso.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS